

Dopo le dichiarazioni di Leone

Il CC del PSI decide sul voto

Dubbioso commento di Saragat - Perplexità fra i liberali - Pacciardi sarà espulso dal PRI?

Le attese dichiarazioni dell'on. Leone hanno confermato le indiscrezioni fin qui trapelate, ribadendo la sensazione diffusa di un tentativo di contrabbando, sotto la etichetta di un "governo d'arbitrio", autoproclamatosi a termine, i punti essenziali del piano Moro e respinto dai socialisti. Da questo "piano" si osservava ieri sera a Montecitorio, dopo le dichiarazioni — l'on. Leone ha mutato col suo fare slavo l'atlantismo, la discriminazione anticomunista, la "linea Carli" e il ricatto antiparlamentare — dello scioglimento delle Camere nel caso in cui il centro sinistra, a data stabilita, non converga su un patto attorno al "piano Moro".

LE PRIME REAZIONI

Per esprimere un giudizio politico e decidere una linea d'azione, i partiti hanno convocato per oggi i loro organismi dirigenti. Molti, attesi, naturalmente, è per il Comitato centrale del PSI, dal quale i giornali di destra, i portavoce ufficiali della DC continuano ad attendersi con fiducia una decisione di "astensione". Terza sera, la direzione socialista ha tenuto una breve riunione. Al termine, il compagno Nenni ha dichiarato: «A giudizio della nostra corrente il discorso del presidente Leone non ha portato alcun elemento nuovo di giudizio che ci possa far cambiare idea. Il nostro atteggiamento era ed è contrario». Per Corona, gli "autonomisti" nel corso della riunione hanno sostenuto che «il discorso dell'on. Leone si è mantenuto correttamente nell'ambito del mandato che l'attuale situazione politica consente». Anche la DC, oggi, terrà la sua riunione di direzione, mentre altri partiti hanno convocato i gruppi parlamentari.

Le prime reazioni alle dichiarazioni di Leone, registrano pareri diversi. Oltre al no esplicito pronunciato da Togliatti (la cui dichiarazione diamo in altra parte del giornale), altri parlamentari si sono pronunciati. Saragat ha rilasciato una dichiarazione dubbia di attesa ma anche di critica. «Il discorso è stato indubbiamente responsabile — egli ha detto. — Non si può certamente mettere in dubbio il fatto che l'on. Leone sia un democratico convinto. Quello però che lascia perplessi noi socialisti è la formula di governo».

Da parte socialista, alcuni parlamentari hanno espresso pareri differenti. Il senatore Picchiotti ha dichiarato: «Leone ha fatto ogni sforzo per non essere chiaro». Per il senatore Banti, invece, «positiva» è la dichiarazione sul compito determinato nel contempo e nel tempo, del governo. Stretto riserbo ha mantenuto De Martino, il quale ha rinviato alle decisioni che oggi prenderà il CC.

Mentre i missini hanno espresso parere negativo (perché, secondo Michelini, il governo Leone «incuba» il centro sinistra) una certa perplessità si è registrata in campo liberale. Malagodi ha pronunciato un asciutto «no comment», mentre il senatore Bergamasco, ha sottolineato positivamente il carattere discriminatorio, a sinistra, delle dichiarazioni.

ALLEANZA CONTADINI

In una dichiarazione di commento al discorso programmatico di Leone, l'Alleanza dei contadini ha espresso la sua profonda delusione per la mancanza di qualsiasi accenno ai problemi che agitano la vita delle campagne. La dichiarazione rivela che i principali problemi contadini (enti di sviluppo, mezzadria, liquidazione della Federconsorzi, previdenza e assistenza contadina) non hanno trovato alcun accenno nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Neppure alcune «cambiali scadute» (estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, modifiche ai criteri di erogazione di fondi del piano verde, riduzione dei contributi previdenziali a carico dei contadini, ecc.) hanno trovato il positivo impegno del governo. La dichiarazione invita quindi le masse contadine ad estendere la loro azione per fronteggiare e respingere l'offensiva degli agrari e comunisti ed esprimere il giudizio negativo dell'Alleanza

PACCIARDI ESPULSO DAL PRI?

Oggi si riunisce la direzione del Partito repubblicano per esaminare la situazione politica, all'indomani delle dichiarazioni dell'on. Leone. E' probabile che la Direzione del PRI attenderà, per pronunciarsi, il risultato del Comitato centrale del PSI, convocato per oggi pomeriggio.

E' anche probabile che la direzione repubblicana prenda in esame una proposta di espulsione dal partito di Pacciardi, presentata da alcuni dirigenti del PRI. La richiesta si fonda sulla circostanza che, ormai da lungo tempo, le attività cui si dedica l'on. Pacciardi non hanno più nulla a che vedere con una azione di opposizione interna alla linea del PRI, ma si svolgono al di fuori del partito in collegamento stretto con i gruppi più qualificati della destra, non solo democristiana. L'ultima «sortita» di Pacciardi (in realtà con scarsa eco data la decadenza connettiva della figura politica di questo ex antifascista), si è avuta con una sua lettera di adesione a un convegno di deputati democristiani «centristi» del Veneto, patrocinato dal noto agitatore di destra Bettiol. Pacciardi (per che agitare gli stessi problemi aveva

presieduto domenica un convegno regionale repubblicano in Emilia) non si è illuso ad aderire, ma ha inviato al convegno una specie di manifesto, giustamente riportato per esteso dalla nuova agenzia di destra «Quirinale» e dai giornali della destra economica, «Nazione» e «Resto del Carlino». In questa lettera-manifesto Pacciardi tesse una specie di processo alla Repubblica, auspicando l'avvento di una «seconda Repubblica», per arrivare alla quale egli desidera «non già un puro e semplice ritorno al centro-sinistra» ma la costituzione di un movimento di lotta all'esterno dei partiti e contro i partiti.

Secondo Pacciardi (il quale assume, con qualche precedente fucinesco in più, pose gladiatorie da De Gaulle di provincia) bisogna ridimensionare i partiti, riformare la Costituzione, marciare verso forme di repubblica presidenziale.

La lettera inviata da Pacciardi a Bettiol e agli altri «centristi» veneti della DC, contiene elementi sufficienti per considerare ormai giunta a una fase clinica e «tamboriana» la parabola di Pacciardi, il quale in nulla si distingue, ormai, dai teorici e dai pratici del «centrismo» aggressivo di marca scabbiana nutrito (seppure in chiave farsesca) di spirito antirepubblicano e autoritario.

m. f.

Palermo

La DC propone un governo di discriminazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1. Con una grave manovra che fa il paio con quella che è fallita a Moro, la DC ha dato formalmente il via al tentativo strumentale di formare un governo di discriminazione tra i partiti, sulla base della pregiudiziale anticomunista e del sostanziale rifiuto di qualsiasi trattativa programmatica che non abbia per base il dikat moroderole.

La manovra — che denuncia la volontà della DC isolata di giungere a un allineamento con la situazione nazionale — viene realizzata attraverso l'avvertibile sforzo di riferirsi ai temi, e alle formulazioni, dei programmi comunista e socialista, ma per quel che riguarda il settore dell'agricoltura vi è stato un accenno alla necessità della creazione degli enti di sviluppo, ma i poteri che, secondo la DC, dovrebbero essergli attribuiti, sono così marginali da bloccare ogni prospettiva di radicale riforma delle strutture agrarie.

Lo stesso si dica per la riforma dei patti, che si riduce a un generico farfugliamento di parole d'ordine riformiste senza, per esempio, un'esplicita dichiarazione per l'abolizione della mezzadria. Per l'industria basterebbe riferire che, secondo il progetto d.c., il piano di sviluppo economico per il quale si stanno battendo da tempo i lavoratori dell'isola dovrebbe ridursi alla moltiplicazione delle misure incentrati a favore del capitale privato, senza una visione organica della funzione e dei compiti degli enti pubblici regionali e nazionali.

Per la prima volta, inoltre, viene introdotto in un comunicato ufficiale della DC il principio della equi-

distanza dal PCI e dal MSI (dall'area democratica, secondo il comitato regionale d.c. vanno esclusi il comunismo e il fascismo, essendo della democrazia naturali nemici e costanti attentatori). La presa di posizione è tanto più grave e provocatoria in Sicilia dove, appena otto mesi orsono, in occasione della formazione del terzo governo D'Angelo — nel quale i socialisti avevano responsabilità di governo — il presidente della Regione aveva assunto, nelle dichiarazioni programmatiche, una posizione esattamente opposta, ponendo in termini realistici il problema di un serio dialogo con l'opposizione di sinistra, da quale via positivo risultato la creazione — con voti determinanti del PCI — dell'Ente chimico minerario regionale.

E' sintomatico che, su questa linea, si sia registrato ieri al comitato regionale della DC, un allineamento di tutte le correnti, compreso quello della destra bonomiana e di Fasino. Unici assenti i massimi oppositori del centro-sinistra, Scelba e Restivo. Unico a rigettare la relazione di Verzotto è a schierarsi contro il centro-sinistra per il tono, per il tempo e per il contenuto, è stato l'on. Alessi, il quale ha esplicitamente accennato alla possibilità di un governo DC-liberali, qualche riserva è stata manifestata anche da La Loggia, ex fanfaniiano, il quale ha prospettato la possibilità di un governo monocolore d.c. «attestico» nei confronti del partito socialista. Quanto al grosso della destra, ormai perfettamente inglobato da moro-dorotei, lo appoggio a Verzotto sarebbe stato contrattato, tra l'altro, con l'impegno della segreteria regionale d.c. ad eleggere Fasino, presidente dell'Assemblea regionale.

La DC, intanto, riconferma ufficialmente D'Angelo quale candidato del governo di centro-sinistra che dovrebbe essere espresso dalla Assemblea che aprirà ufficialmente i battenti il giorno 9. Bisognerebbe, tuttavia, vedere quale atteggiamento, nelle prossime ore, assumerà il partito socialista e nei confronti delle decisioni del comitato regionale democristiano, e al tavolo delle trattative con la DC.

Convenzionali e «atlantici» molti temi d'Italiano

La «rosa» più discutibile quella per la maturità classica, la migliore quella per l'abilitazione tecnica - L'umanesimo nella società contemporanea e le conseguenze dell'industrializzazione fra gli argomenti più interessanti

Hanno avuto inizio ieri mattina in tutta Italia, con le prove scritte d'Italiano, gli esami di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica, cui, com'è noto, partecipano oltre 100 mila candidati.

Ecco le «rose» dei temi proposti dal ministero della PI e fra i quali gli studenti dovevano scegliere, in sei ore, uno.

MATURITA' CLASSICA

1) «Tenerizza di ricordi terrestri nella Divina Commedia»; 2) «Cosa significa, oggi, parlare di una "coscienza europea"?»; 3) «Brano da interpretare: La vita delle lingue». «Lingue in nulla di regnanti si vanno cancellando dalla memoria degli uomini, insieme alla potenza dei popoli che le parlavano; oscuri miscugli di parole, subitaneamente propagati dalla vittoria, si fanno lingue illustri di nuove nazioni. Talora due lingue si fondono insieme, e mentre l'una impone all'altra i suoi vocaboli, questa sopravvive secretamente, colla più intima e gelosa parte del suo tessuto, che lo studioso viene con meraviglia svolgendo da quelle rive. Talora due popoli che si aborrono per antiche offese, nutrite da un'apparente diversità di linguaggio, si scoprono venuti dai medesimi padri, e divisi solo dalla varietà della avventura. Talora due popoli vicini, congiunti in un medesimo corpo di nozioni, si palesano venuti da stirpi da lungo tempo inimiche, i cui segnali si perpetuano inosservati nel domestico dialetto. Talora un vocabolo parte da un paese, e dopo un corso di secoli di genti straniere, talora in qualche apparata valle si serbano i resti di una lingua che nell'aperta piano non seppa resistere alla forza del commercio o della conquista. E spesso una lacera pergamena, un papiro trovato in un sepolcro, un libro di preghiere conservato da una famiglia fuggitiva, dissero sulla esistenza di un popolo più che l'istoria indarno sarebbe domandato». Carlo Cattaneo

Scelte criticabili

Si tratta, come si vede, di una scelta molto discutibile: il primo tema era, in sostanza, piuttosto convenzionale; il secondo, che, pur essendo prestatato, era, in pratica, un pretesto, ad uno svolgimento storico-critico interessante — nella sua genericità sembrava formulato con un chiaro intento politico, per consentire, di fatto, un'esaltazione degli istituti comunisti della Piccola Europa e, magari, dell'atlantismo; il brano del Cattaneo, infine, presentato senza alcun riferimento all'opera da cui è tratto ed al suo significato, oltre a risultare complesso e nebuloso (tant'è vero che pochissimi sono i candidati che lo hanno scelto), sollecitava in pratica una pura esercitazione retorica, accompagnata da una rivalutazione acritica del latino: il che, nell'attuale situazione della scuola e nel quadro degli accessi dibattiti sui suoi contenuti, è assai indicativo circa gli orientamenti conservatori della burocrazia ministeriale.

MATURITA' SCIENTIFICA: 1) «Sentimento e gusto della storia nella rappresentazione manzoniana del secolo XVII»; 2) «Rifletti se siano da considerare inutili quelle scienze che, per quanto non d'immediato valore pratico, servono ad affinare e disciplinare l'ingegno»; 3) infine, un lungo brano da interpretare, di Francesco Florio, La macchina e l'uomo.

Si trattava, qui, di una «rosa» più accettabile, centrata, nel secondo e nel terzo tema, su un problema di

notevole interesse culturale e di grande attualità: quello del rapporto fra l'uomo contemporaneo e la civiltà industriale, del valore e della funzione di un nuovo «umanesimo» nella società moderna. Va rilevata, tuttavia, ancora, una dannosa genericità nella formulazione dei temi. Non felice, poi (e tendenzialmente «estelizzante»), la formulazione del tema letterario: sarebbe stato molto meglio suggerire una precisazione della concezione della storia nel Manzoni, in rapporto alla cultura europea della prima metà dell'800 e alle correnti del Risorgimento italiano.

Due temi «lievi»

ABILITAZIONE MAGISTRALE: 1) «Vostre predilezioni di poesia all'inizio delle letture fatte a scuola»; 2) «Spontaneità e disciplina nella scuola elementare: le tendenze impulsive del fanciullo e l'azione regolatrice del maestro»; 3) «Una poesia di Diego Valeri (e non delle migliori) da interpretare: La fanciulla e il ruscello». Così bianca nell'ambra verde? E' china / Sul rivo, ad ascoltare il suono delle piccole onde chiare / Sotto i silenzi alti della mattina. / Ora batte le ciglia, epre un sorriso / Stupido. Dice: bello / Ha visto nel ruscello / Sorridere il suo viso, / Ha sentito il suo viso, / Farsi e disfarsi, e poi / Una tremula scia. Nella voce dell'acqua che va via.

Due temi abbastanza «lievi» e di maniera (il primo e il terzo), dunque, ed uno ben formulato ed impegnativo: la scelta della maggioranza dei candidati, a quanto sembra, è andata sul più facile.

ABILITAZIONE TECNICA (Istituto tecnico agrario, industriale, commerciale, per geometri, nautico e farmaceutico): «Lo sviluppo industriale europeo della seconda metà dell'800 e la sua influenza nel campo economico-sociale»; 2) «Sviluppi del candidato, con proprie osservazioni, uno dei problemi della vita contemporanea che più interessano i giovani di oggi»; 3) «La letteratura, quando non si riduca a vana accademica, è promotrice di alti e nobili sentimenti; esaminate, in particolare, il nostro movimento romantico, che avviò e accompagnò il nostro riscatto nazionale».

Era questa, in definitiva, ed è un fatto segnalare che ciò sia avvenuto, forse per la prima volta, negli Istituti tecnici — la «rosa» migliore: i temi avevano un aggancio più concreto con i programmi di studio e con la problematica di oggi ed erano formulati (salvo, magari, l'impostazione sostanzialmente retorica prevalente nel terzo) in modo da consentire uno svolgimento puntuale ed una valutazione realistica della capacità critica e della preparazione culturale dei candidati.

Ed ecco i temi proposti per gli esami di abilitazione di Magistero professionale della donna: 1) «La candidatura esami il valore dello sport nella vita moderna e dica quale importanza deve assumere nella vita individuale»; 2) «Il Carducci non è solo il cantore della storia della Patria, del forte sentire; è anche il delicato poeta degli affetti familiari, della nostalgia, del rimpianto, dell'amore».

Questa, infine, la «rosa» dei temi per l'abilitazione all'insegnamento del Grado Preparatorio: 1) «Quale libro di lettura letteraria per l'infanzia vi ha interessato di più e perché?»; 2) «Un personaggio della Divina Commedia».

Iniziati ieri gli esami di Stato

Parlano gli studenti dopo il primo «round»

I temi prescelti dalla maggioranza: Dante, la «coscienza europea» (classico); Manzoni, il brano di Flora (scientifico); la poesia di Valeri (magistrali); i problemi di oggi, il Romanticismo (tecnici)



Studenti davanti a un liceo romano in attesa di entrare nell'aula d'esame.

Drammatica protesta

Bloccano il treno sdraiandosi sulle rotaie

Il fatto è avvenuto presso Treviso. Gli operai stanchi di rimanere a terra tutti i giorni

Catania

Tre operai asfissati in un pozzo

CATANIA, 1

Tre operai, Alfio Maluccio, di 28 anni, e i fratelli Alfio e Salvatore Tomassello sono morti in un pozzo di contrada Mastalita, presso Biancavilla. I tre, assieme a Flaminio Motta, di 29 anni, erano entrati in un pozzo azionato da un motore a scoppio per sollevare dell'acqua. Le esalazioni provocate dal motore, nell'ambiente poco aereato, hanno intossicato i fratelli Tomassello e il Maluccio che sono morti nel pozzo. Il Motta è riuscito a raggiungere l'esterno e, pur essendo semiasfissiato, ha dato l'allarme. I vigili del fuoco, giunti poco dopo sul posto, hanno trovato Alfio Tomassello ancora in vita; egli è morto però mentre veniva trasportato all'ospedale.

Durante l'opera di recupero dei corpi dei due operai, anche un vigile del fuoco è stato colpito dalle esalazioni ed è stato ricoverato in ospedale.

Spettacolo tradizionale ieri davanti alle scuole da mezzogiorno alle 15: occhi lucidi, ragazze con il volto teso e infiammato, giovani patiti e disfatti per il complesso e merco. Lei interrogano, parlano in fretta interponendosi a vicenda. Un po' dappertutto gli stessi volti, le stesse domande. La tensione nervosa è nel complesso contenuta in limiti ragionevoli.

Carlo De Francis è stato il primo ad uscire dal liceo classico «Giulio Cesare», precedendo di oltre un'ora il secondo: «Ho svolto il tema in due ore perché penso di conoscere abbastanza bene l'argomento. Ho scelto subito quello su Dante — come la maggior parte dei miei compagni — e ho iniziato immediatamente a scrivere: dopo alcune considerazioni di carattere generale sull'equilibrio che mondo terrestre e mondo divino raggiungono nella poesia di Dante, mi sono soffermato su Pia dei Tolomei e Cacciaguida». «Non penso — gli abbiamo domandato — di essersi affrettato troppo?». «No, durante l'anno scolastico alle prove scritte d'italiano ho sempre preso atto e mi sento tranquillo anche per gli esami; se uno è preparato va bene anche agli esami; l'emozione e il nervosismo possono essere superati».

Francesca Zirana, una graziosa studentessa del «Giulio Cesare», esce molto stanca e parla a fatica: «Non mi chiedo nulla, non ne posso più, fa tanto caldo. Ho scelto il tema sull'Euro-pa. Penso che l'Europa si unirà; non subito, perché ci sono ancora molti ostacoli». «Quali per esempio?». «Il nazionalismo, le differenze linguistiche e culturali». «E i contrasti economici?». «Meglio non entrare troppo nelle questioni concrete — interloquisce R.P. — anch'io ho svolto il tema sulla coscienza europea, ma mi sono mantenuto sulle generali perché non si sa mai come la pensano i professori: scoprirsi potrebbe essere pericoloso». A proposito, pubblici soltanto le iniziali. Sanno vorrei passare qualche guaio».

Anche Nicola Scianname, un giovane vestito con una certa ricercatezza e che esibisce un paio di enormi occhiali neri, ha preferito l'Europa a Dante e a Cattaneo: «Quello su Cattaneo (lo contrattacco proprio così, con l'accento sulla «r») m'è sembrato astruso e quello su Dante troppo rischioso: eppoi, io m'interesso di politica».

«Se ne interessa attivamente?». «Sì, l'anno scorso ero iscritto alla Giovane Italia e adesso sto con i liberali». «Come ha scelto il tema?». «Ho scelto l'Europa deve unirsi». «Sì, ma bene, ma per fare cosa?». «L'Europa deve essere un baluardo fra il mondo del dollaro e quello del materialismo comunista». «Cosa ha letto di Croce?». «Nulla all'inizio del Breviario di estetica che portiamo agli esami». «E di Marx?». «Avevo cominciato a leggere il Capitale, ma ho smesso subito». «Fino a che punto è arrivato?». «Beh ho letto l'introduzione». «Lei sa chi è Eliot?». «Conosco un Eliot che fa il corridore ciclista». «E nessun altro?». «No». «Cosa le hanno insegnato a scuola della letteratura straniera?». «Nulla».

Al liceo scientifico «Avo-gadro» la maggioranza degli studenti ha preferito il tema sul Manzoni. «Ho scelto il primo tema — dice Gianni Nicoletti — perché la concezione storica del Manzoni mi sembra molto interessante; l'autore dei Promessi sposi si è distinto dal Foscolo e dai Monti perché non ha parlato solo degli «eroi», ma anche della gente umile».

Massimo Buccì: «Ho fatto il secondo; sono andato per esclusione: il terzo esprime una tesi bella e fatta e dei suoi compagni». «Nel complesso i temi mi sono sembrati adatti ad un esame di maturità perché (forse ad eccezione di quello sul Manzoni) danno la possibilità di scrivere molto e di dimostrare la propria cultura generale». «Che ne pensa del livello culturale medio suo e dei suoi compagni?». «Nel complesso è merco e sul qua a teatro, legge libri?». «Quest'anno ho visto la Mandragola e ho letto l'italiano; al cinema preferisco i film western, ho l'hobby della radiotecnica».

Faceva stanche, ma tranquillo, all'uscita dell'istituto tecnico di ragioneria «Leonardo da Vinci», a via Capovivoli. Dei tre temi proposti agli esaminandi, la maggior parte ha scelto quello sui problemi contemporanei che più interessano i giovani on-scuro. Un gruppo nutrito ha optato per il tema letterario sul Romanticismo, mentre solo pochissimi hanno scelto quello sullo sviluppo industriale europeo nella seconda metà dell'800.

«Ho scelto il secondo tema — ci ha detto Fernando Centrone — perché mi ha permesso di esporre con libertà, senza i legami dei riferimenti, le mie tendenze personali. Spero di essersi riuscito». Giuliano Bertozzi era preoccupato, temendo di essere andato fuori tema, avendo centrato il suo commentario (scegliendo il secondo) sullo sviluppo industriale del nostro Paese. «Ho legato a questo evolversi dell'industria il problema della motorizzazione in Italia, che tanto affascina noi giovani, la mancanza di strade e la necessità di una disciplina automobilistica». Date le larghe possibilità di interpretazioni che lasciava questo tema qualcuno non ha resistito: lo ha puntato sulle contate spaziali e sulle possibilità che l'aeronautica apre ai giovani. «Ho scritto — ci ha detto Antonio Vannini, un giovane alto e bruno — che molte cose inesatte sono state dette e scritte su noi giovani in numerose inchieste svolte da giornali e dalla T.V. Chi ha svolto questo tema oggi non ha parlato con i giovani, ma espresso quasi esclusivamente dei giudizi su di noi. E sono giudizi da «adulti»».

G.C., una ragazza alta e magra, ha svolto anche lei il tema sui giovani, centrandolo sul lavoro e sulla scelta che ogni ragazzo o ragazza deve fare ad un certo momento della sua vita. E come lei, anche molti altri hanno posto l'accento sullo stesso problema: qualcuno lo ha persino legato allo sviluppo del MEC.

Il tema sul Romanticismo è stato il preferito di molte ragazze, che hanno più degli uomini, almeno a «Leonardo da Vinci», una speciale predilezione per la letteratura. All'Istituto Maniara («Alfredo Oriani», l'80 per cento ha scelto il commento alla poesia di Diego Valeri; il 19 per cento quello pedagogico di uno per cento quello sulle note preferite al di fuori delle letture fatte a scuola. Una ragazza ha parlato di Neruda, un'altra ha spazionato da Quasimodo a Ungaretti, da Saba a Montale.

ROMAGNA UNICA SEDE NON HA SUCCESSORI

4696

CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA

UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI

proprio busse autotrasporti a l. 30 il km

Mercedes - Ford Comet Chevrolet Impala